Associazione ex-Allievi Liceo Tasso di Salerno

Le nostre notizie

Ottobre 2013

Il commento

Il Ministro e gli ex-Allievi

L'inizio dell'anno scolastico impone di affrontare il discorso sulle risorse finanziarie necessarie per lo sviluppo delle attività.
Il Ministro dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza, in una sua recente intervista, ha introdotto l'ipotesi di utilizzare il capitale privato attraverso donazioni ed ha individuato, tra i potenziali donatori, gli ex allievi: "*persone che hanno avuto successo grazie al percorso compiuto in quella particolare scuola*".
La nostra Associazione, fin dall'anno 2000, svolge una funzione di sostegno economico sia con la istituzione di borse di studio per gli studenti sia con donazioni di beni vari al Liceo Tasso (pianoforte a coda, scrivanie per postazione computer, libri), oltre ad altre iniziative per attività extrascolastiche.
Siamo orgogliosi che le nostre attività vengano riconosciute - in linea di principio - anche a livello politico e non soltanto nell'ambito del Tasso, e manterremo questo impegno a favore del Nostro glorioso Liceo.
Il sito web **www.exallievitasso.it** riporta notizie e fotografie delle attività e degli incontri, nonché dei premi attribuiti agli alunni.

Avv. Roberto Mignone
Presidente Associazione ex-Allievi

Non solo Latino e Greco

Nell'anno scolastico 1988/89 si conclude nei corsi A, E, F del liceo Torquato Tasso di Salerno il primo biennio sperimentale del piano nazionale per l'informatica (P.N.I.) che introduce nei tradizionali "curricula" del liceo classico, fortemente orientati in direzione umanistica e mai aggiornati, un nuovo sapere specializzato, portatore di novità tematiche e operative che integrano e arricchiscono la matematica, disciplina fondamentale di ogni percorso formativo.
Definita come la scienza della elaborazione razionale delle informazioni, l'informatica collega il settore scientifico a quello umanistico evidenziando il legame tra il pensiero dell'uomo e la sua codificazione e riproduzione da parte delle macchine. Accanto al calcolo numerico e allo studio di algoritmi risolutivi di problemi, l'informatica sviluppa la logica matematica con lo studio delle strutture sintattiche nel quadro della teoria dei linguaggi e della misura dell'informazione.

La logica classica aristotelica fondata sui principii di identità, di non contraddizione e del terzo escluso costituisce il fondamento della formalizzazione matematica del linguaggio.Ovviamente il linguaggio matematico è diverso dal linguaggio comune; in esso non sono ammesse frasi di significato ambiguo,esclamazioni o interiezioni, ma solo proposizioni, ossia enunciati passibili di un solo valore di verità, vero o falso, perchè "tertium non datur". Ogni proposizione atomica ha un soggetto e un predicato chiaramente espresso; i connettivi logici collegano le proposizioni atomiche in proposizioni molecolari costituite con la congiunzione, la disgiunzione non esclusiva (vel), la disgiunzione esclusiva (aut), l'implicazione (se...allora), l'equivalenza (se e solo se).
Risulta evidente la forte carica interdisciplinare dell'informatica che concorre al processo formativo degli allievi con il potenziamento delle capacità logiche, gli arricchimenti tematici, l'acquisizione di abilità operative in relazione all'uso del computer.
Il laboratorio di informatica e l'aula multimediale schiudono nuovi orizzonti agli studenti. Non solo studio sui libri e compiti scritti ma anche pratica operativa in ambiente numerico e/o grafico per impostare algoritmi implicanti rigorose analisi logiche, per verificare risultati di esercizi svolti con carta e penna, per simulare esperimenti di fisica non realizzabili nel tradizionale laboratorio.
Su un piano conoscitivo più generale la corretta conoscenza delle possibilità e dei limiti delle macchine calcolatrici permette la netta distinzione dell'ambito scientifico da quello fantascientifico liberando la mente sia da impossibili sogni che da previsioni apocalittiche.

Tina D'Aniello Di Benedetto
ex docente di matematica e fisica del Liceo Tasso

Associazione ex-Allievi Liceo TASSO
Piazza San Francesco d'Assisi, 1
84125 - SALERNO (tel. e fax 089231383)
exallievi_tasso@hotmail.com
www.exallievitasso.it

Spesa Pubblica e Senato delle Regioni

La riforma della seconda Camera, se ben fatta, non solo inciderà sulla forma di stato completando il disegno federale, quanto potrà apportare notevoli vantaggi economici alla nazione.

Invero, è risaputo che nel disegno costituzionale del 1948 il Senato doveva essere eletto su "base regionale"; si faceva quindi rinvio ad una fonte ordinaria per l'attuazione di tale enunciato. Ciò, invece, non è mai accaduto, in quanto la cd. "base regionale" è stata presa in considerazione soltanto ai fini del sistema di elezione e non al fine di creare una reale rappresentanza locale in seno al Parlamento, per cui oggi le funzioni svolte dal Senato in un sistema di bicameralismo perfetto si riducono ad un' inutile reiterazione del lavoro normativo svoltosi alla Camera. È sotto gli occhi di tutti, infatti, che il Senato ha gli stessi poteri e svolge le stesse funzioni della Camera dei deputati, costituendo un inutile doppione della funzione legislativa e allungando notevolmente i termini del procedimento legislativo, soprattutto quando intervengono emendamenti, con grave danno delle aspettative dei cittadini.

Con la legge n. 3/2001 è stato riformato il titolo V della Carta Costituzionale in senso federale, federalismo com'è noto già preannunciato da Bassanini nel 1997 con il cd. federalismo amministrativo. La legge costituzionale riproduce più o meno i principi statuiti nel 1997, crea in Italia una forma di stato federale ed allarga alle Regioni la potestà legislativa a materie sulle quali prima non avevano competenze, esclusione fatta delle cd. materie "collante" (una ventina in tutto) riservate esclusivamente allo Stato e ad altre (circa venti) riservate alla potestà ripartita tra Stato e Regioni (allo Stato le leggi cornice, alle Regioni la legge di dettaglio). Il Legislatore costituzionale elimina ogni controllo sulla potestà legislativa ed amministrativa dello Stato, facendo in tal modo "esplodere" l'autonomia regionale. Ma la caratteristica del nostro Stato federale, oggi definito "minimo", è costituita appunto dall' autonomia legata allo statuto che da atto statale diviene atto esclusivamente regionale rinforzato e per la carenza di ogni controllo, in quanto a nostro avviso non può considerarsi l'impugnativa davanti alla Corte atto di controllo, bensì intervento giurisdizionale.

L'unico punto non toccato dalla riforma è la mancata creazione della seconda Camera, definita Camera delle Regioni. In tal modo gli interessi locali continuano a non trovare protezione in un proprio organo, che viene escluso dal circuito legislativo costituzionale, fatto questo che impedisce la completa riforma federale dello Stato. Ma il vantaggio nazionale di una riforma in tal senso, e cioè la trasformazione del Senato in un organo posto a tutela esclusivamente degli interessi locali (bicameralismo imperfetto) porterebbe a vantaggi enormi soprattutto di natura finanziaria e non si comprende come fino ad oggi la riforma, almeno per quanto riguarda detto organo, non sia stata integrata.

Vero è che la carente volontà del legislatore si espresse allorquando nel creare il c.d. " pacchetto della riforma" obliterò tale passaggio includendo la soluzione del problema in una seconda "trance", che prevedeva anche la riforma della forma di governo. Non si può escludere che trattasi di tattiche politiche tra i partiti, per cui oggi abbiamo una riforma "monca" che continua ad essere tale dal 2001 e che gli studiosi a ragione definiscono "federalismo minimo".

Ma quali sono i vantaggi di una riforma immediata della seconda Camera? Anzitutto il sistema monocamerale per le materie di competenza statale creerebbe procedure rapide per la definizione di procedimenti legislativi. Il Senato delle Regioni interverrebbe soltanto per questioni prettamente locali a tutela dei relativi interessi, in questo caso opererebbe come seconda Camera.

In ogni caso tale procedimento da più parti previsto, parlo di sistemi procedurali europei di tipo cooperativo, potrebbe essere snellito più che attraverso una duplice deliberazione di Camera e Senato, da accordi basati su una leale collaborazione tra Stato e Regioni.

Ma come comporre la seconda Camera? La ragione vorrebbe soprattutto, in un momento di grande crisi economica dello Stato, che i relativi rappresentanti siano scelti tra gli stessi consiglieri regionali, se non altro in virtù della conoscenza dei problemi locali da loro rappresentati. E la loro indennità per la funzione svolta in seno al Consiglio Regionale eviterebbe eventuali sprechi diretti all'elezione di altri soggetti che dovrebbero rappresentare il territorio per essere retribuiti a parte e non impegnerebbe lo Stato per diversi milioni di euro. Il rappresentante regionale in Senato, dovrà contentarsi della sola indennità corrispostagli dalla Regione.

Se si pensa che il bilancio del Senato per l'anno 2008 è pari a € 594.500.000 e non si discosta molto dalla cifra dell'anno precedente, si può dedurre quanta responsabilità abbia il nostro legislatore di non aver affrontato fin dal 2001 tale problema. La riforma in tal senso costituirebbe un vero "tesoretto".
Vero è che il problema è stato fuorviato dalle proposte sulla riduzione del numero di deputati e senatori, cosa che neanche è avvenuta e che, comunque, se si fosse realizzata avrebbe ampiamente superato il numero dei rappresentanti previsti in Stati molto più vasti del nostro stivale (vedi i sistemi degli U.S.A., Germania, ecc…).

Pertanto la eliminazione dell'attuale seconda camera (Senato) e la trasformazione di essa in Senato regionale soprattutto in un momento di crisi economica si impone soprattutto come rimedio ad essa, in quanto incrementerebbe di gran lunga il patrimonio dello Stato, operazione attualmente necessaria se si tiene conto, tra l'altro, che i nostri rappresentanti oltre ad ingenti benefici economici, incontrano privilegi di ogni tipo (segreterie gratuite, auto blu, uso gratuito di mezzi pubblici, ecc…).

Se si pensa, inoltre, che le venti Regioni italiane in ipotesi potrebbero scegliere quali rappresentanti alla seconda Camera al massimo anche cinque deputati regionali, si giungerebbe ad un numero tale da poter interferire pesantemente, con una ridottissima spesa (per cento deputati), sull'economia nazionale, mediante l'eliminazione della seconda Camera, che oggi con 315 senatori costa quel che costa.

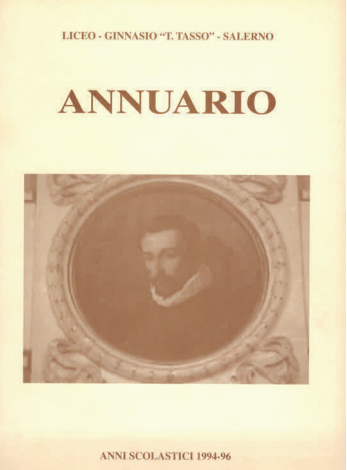
Si auspica pertanto che il buonsenso del legislatore porti ad una riforma in tempi brevissimi.

Prof. Carmine Pepe, ex-Allievo Sezione B 1955/1956

Ordinario di Istituzioni di Diritto Pubblico

Università degli studi di Salerno

Annuari



Mi permetto di affettuosamente smentire l'ex Allievo socio Dott. Aldo Baldi che ammiro molto per l'assidua partecipazione al nostro Sodalizio. Anche perché vi ho letto il giusto rammarico per un'iniziativa meritoria del Preside Marzullo che egli ha creduto del tutto accantonata.

Proprio il sentimento di una rinascita del nostro Tasso ci spinse – Preside Michelangelo Tritto – a riprendere nel 1988/89 l'Annuario.

Su quello dei Fratelli Linguiti e su quello del Preside Marzullo costruimmo il nostro menabò le cui "ragioni" il Preside Tritto spiegò proprio nelle prime pagine. "Il 1939-40, scoppiata la guerra, il Liceo – Ginnasio "Tasso" sospendeva la pubblicazione dell'Annuario". "Maiora premebant" sulla classe docente […]. Il Tasso era rimasto sull'alto colle con la sua struttura Liberty, per certi aspetti sorpassata e decadente, sempre però in vigile attesa di chi avesse desiderio di bere il "Poculum Heliconis".

Ci spinse a farlo, come scriveva il Preside, "il convincimento di essere un riferimento nella vita intellettuale e culturale di Salerno e di voler continuare ad esserlo".

Le pubblicazioni furono costanti ed assidue per ben 10 anni, fino al 1996/98 ed anzi si dette vita anche a Quaderni a cura di alunni e docenti, che raccoglievano riflessioni e stimoli culturali.

Il carducciano "sauro destriero", cui il Preside Tritto si riferiva, ci aiutò "a guardare più in alto" e a costruire varie iniziative, mostre, gemellaggi anche con Scuole estere, sperimentazioni, convegni che resero il nostro Liceo un centro di cultura per l'intera Città.

Gli Annuari, credo, siano recuperabili in Biblioteca.

Prof. Maria Teresa Volpe
Vice Presidente Ass. ex-Allievi

Sto dando i numeri

Il gioco del Lotto fu inventato a Genova, ma la sua struttura è tutta napoletana. La Smorfia assegna uno o più significati a ogni numero. Cercherò di dimostrare che l' attribuzione di un significato non è casuale. Mi sono attenuto al sito web di Google integrato con la tradizione orale ottocentesca e ho diviso le corrispondenze nelle categorie seguenti. Alcuni numeri appaiono in due categorie. Le spiegazioni più complesse sono in corsivo. Le Pareidolie sono l'attribuzione soggettiva di forme per esempio alle nuvole o alle tavole di Rorschach. Da tener presente che una volta i numeri venivano scritti dal "postiere" con pennino a inchiostro e con un gesto obliquo rapido ed essenziale.

Intuitivi
1(l'Italia o il bambino), 2 (la bambina), 5 (la mano), 15 (il ragazzo), 21 (la ragazza da marito), 89 (la vecchia)

Religiosi
3 (la Croce), 8 (la Madonna: 8 settembre Nascita, 8 dicembre l'Immacolata), 13 (S. Antonio), 25 (Natale), 33 (anni di Gesù)

Pareidolie (si noti che nei numeri a due cifre l'elemento "gestalticamente" dominante è la seconda
6 (simbolo della donna), 7 (lo schioppo), 10 (il cannone), 18 (il sangue: *ago con macchioline*), 26 (il calesse), 28 (le due tette), 29 (simbolo dell'uomo), 32 (il capitone), 40 (l'ernia), 37 (il monaco: *il corpo con il saio*), 39 (l'acqua o la fune al collo: *nel primo caso il rubinetto e nel secondo il cappio*), 41 (il coltello: *manico e lama*), 44 (il carcere), 57 (il gobbo), 60 (il Sacramento: *mano con ostia*), 61 (il cacciatore), 66 (le due zitelle), 71 (escrementi: *persona china con …*), 77 (i diavoli *con i forconi*), 80 (la bocca: *narici e labbra*), 81 (i fiori: *corolle e stelo*), 82 (tavola imbandita *piatti e posate*?), 88 (i cacio cavalli)

Logica
9 (la figliolanza *che viene dal 9, simbolo maschile*), 10 (i fagioli …*che sparano*), 16 (il sedere: *siedici*), 17 (la disgrazia: *anagramma di VIXI*), 19 (la risata: *precede la Festa, numero 20*), 24 (la guardia: il 24/12 è la Vigilia e la notte è di veglia; da veglia viene Vigile), 31 (il padrone di casa: *riscuoteva l'affitto per il mese successivo*), 34 (la testa: *sua circonferenza alla nascita*), 52 (la mamma), 53 (il vecchio: *allora la vita era più breve, ma la vecchia fa 89, che differenza legata al sesso!),* 69 (sottosopra), 70 (palazzo reale: *forse perché 69 è il signore nobile?*), 78 (la malafemmina: *ne sa una più del diavolo*), 79 (il ladro: *ne sa una più della malafemmina*), 90 (la paura: *è l'ultimo numero e l'ignoto spaventa*)

Onomatopeici
11 (i topini: *ii*), 12 (i soldati: *un-duè*), 35 (l'uccellino: *ci-ci*), 55 (la musica giapponese: *cin-cin*)

Associazioni fonetiche
30 (palle di Tenente), 58 (il paccotto), 68 (la minestra cotta)

Ignoti
3 (la gatta), 4 (il maiale), 14 (l'ubriaco), 20 (la festa), 22 (il pazzo: *numero civico del Manicomio?*), 23 (lo scemo: *è peggio del pazzo?*), 26 (Nanninella), 27 (l'orinale), 36 (le castagne e le nacchere: *forse il 6 ricorda una castagna*)), 38 (le bastonate), 42 (il caffè: *numero civico di un antico locale?),* 43 (donna al balcone), 45 (il vino), 46 (i soldi), 47 (il morto), 48 (il morto che parla), 49 (la carne), 50 (il pane), 51 (il giardino), 54 (il cappello o la montagna), 56 (la caduta), 59 (i peli), 62 (il morto ucciso), 63 (la sposa), 64 (la marsina; *forse perché viene dopo la sposa?*), 65 (il pianto), 67 (il totano nella chitarra), 69 (il signore nobile), 72 (la meraviglia o il calciatore), 73 (l'ospedale), 74 (la grotta), 75 (Pulcinella), 76 (la fontana), 83 (il maltempo), 84 (la chiesa), 85 (le anime del Purgatorio), 86 (la bottega), 87 (i pidocchi).

La categoria più rappresentata è quella dei numeri inspiegabili. Io penso che la spiegazione ci sia sempre, ma che è stata ricoperta dalle storie successive, come le superfetazioni architettoniche e le rimozioni mnesiche in Psicologia. Ma è proprio questo mistero residuo a rendere affascinante la Cabala.

Salvatore Giaquinto
Neuropsichiatra, ex-Allievo Sezione A, 1952-1955